

dalle Regioni

Lombardia: DBN nell'offerta formativa regionale

La Regione Lombardia, attuando la revisione del Quadro regionale dell'offerta formativa, ha incluso la sezione A4 denominata "Competenze libere e indipendenti" e vi ha inserito le discipline bionaturali (DBN), già normate a livello regionale dalla legge 2/2005. Il documento individua le competenze di alcune DBN quali shiatsu, naturopatia, pranopratica, tuina, riflessologia ecc. I percorsi formativi che rilasciano attestati di competenza regionali attinenti le discipline bionaturali possono essere avviati esclusivamente da istituzioni formative accreditate al sistema di Istruzione e formazione professionale che fanno parte del registro degli enti di formazione in discipline bionaturali gestito dal Comitato Tecnico Scientifico previsto all'art. 4 della legge regionale citata. Gli attestati non sono abilitanti all'esercizio di alcuna professione. L'atto di riferimento è il decreto dirigenziale 7105 del 29.7.2011, della Direzione generale Istruzione, Formazione e Lavoro.

Erbe, medici e pazienti

Un'indagine recentemente pubblicata ha esaminato il rapporto con le erbe medicinali di medici e pazienti dell'ospedale San Giuseppe di Empoli. All'indagine hanno aderito la quasi totalità dei medici, 271 su 280 (96,8%), e il 100% dei pazienti intervistati. L'indagine ha rilevato che circa un terzo dei pazienti è seguito da personale sanitario (medici/farmacisti), un terzo da erboristi e un terzo pratica forme di automedicazione. Il 40% dei medici utilizza prodotti fitoterapici e il 27% li prescrive, ma solo il 7% nell'anamnesi chiede al paziente informazioni sull'uso dei prodotti naturali. L'88% dei medici conosce le interazioni (cortisonici e diuretici) e gli effetti collaterali della liquirizia (ipopotassiemia e ipertensione), ma solo il 20% conosce le controindicazioni dei fitoestrogeni, un prodotto di larghissimo uso.

Fonte: Pugi A, Gallo E, Vannacci A, Lapi F, Firenzuoli F. *Herbal remedies in hospital setting: an Italian explorative survey among physicians and patients on knowledge and use.* Intern Emerg Med. 2011

dall'Italia

Medici di famiglia e omeopatia

Un recente sondaggio di Health Monitor CompuGroup Medical, realizzato in collaborazione con il Sole 24 Ore Sanità, ha confermato il trend di crescita della medicina omeopatica in Italia. Secondo la ricerca, infatti, circa il 52,2% dei medici di famiglia propone al paziente l'omeopatia. Il restante 48% non la utilizza per diversi motivi: non la ritiene scientifica, non la conosce abbastanza a fondo e quindi non è sufficientemente esperto. Al sondaggio, effettuato nel periodo 28 marzo - 2 aprile 2011, hanno risposto 1.256 medici. Le patologie trattate più spesso con i medicinali omeopatici sono disturbi del sonno, sindromi depressive, raffreddori e allergie. I medici che propongono ai pazienti la "medicina dei simili" sono quelli che "hanno raccolto esperienze in determinati aspetti clinici" o che "credono" in questo tipo di terapia. Il 28% degli intervistati ritiene che debba essere potenziato l'inserimento dell'omeopatia nel Servizio Sanitario Nazionale. Infine, la maggioranza dei medici di medicina generale (52,3%) pensa che la formazione del professionista esperto in omeopatia debba essere regolamentata con un percorso adeguato, in modo da tutelare il cittadino da chi non possiede competenze specifiche.

Fonte: La Stampa

Messina: Master in medicine non convenzionali

L'Università degli Studi di Messina ha attivato da quest'anno un Master universitario triennale di II livello in medicine non convenzionali (MnC), con un monte orario complessivo di 2000 ore e 80 crediti formativi. Scopo del Master è fornire ai partecipanti conoscenze e competenze avanzate sulle indicazioni terapeutiche, la metodologia d'uso e i rischi legati all'impiego delle MnC, con particolare riguardo alla fitoterapia e all'omeopatia. Saranno approfonditi inoltre gli aspetti legislativi che regolano la pratica di queste medicine e la

comprensione della relazione tra la metodologia clinico-scientifica della medicina convenzionale e quella delle MnC.

Il Master avrà inizio il prossimo novembre ed è riservato a laureati in Medicina e Chirurgia, in Odontoiatria, Farmacia e Chimica e Tecnologie Farmaceutiche, per un massimo di 20 partecipanti. Direttore del Master è Gioacchino Calapai, farmacologo della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Messina.

Protocollo di studio su agopuntura: collaborazione FISA e ISS

Nell'ambito del Laboratorio Congiunto Sino-Italiano per la Medicina Tradizionale Cinese (JoSIL-TCM), istituito da Istituto Superiore di Sanità (ISS) e Università di Medicina Tradizionale Cinese di Tianjin, la Federazione Italiana delle Società di Agopuntura (FISA) collabora alla definizione di un protocollo di studio per un trial randomizzato e controllato sull'agopuntura. L'attività rientra nel Programma Esecutivo della Cooperazione Tecnologica e Scientifica Italia-Cina 2010-2012, finanziato dal Ministero degli Affari Esteri in collaborazione con il Ministero Istruzione Università e Ricerca. È stato identificato, insieme alla controparte di Tianjin, il dolore cronico come patologia oggetto di un trial clinico sull'efficacia dell'agopuntura per ragioni di rilevanza per la sanità pubblica, visto l'elevato impatto clinico e sociale di tali patologie. Nell'ambito dell'agopuntura per il trattamento del dolore cronico, è stata sviluppata un'ipotesi di studio sull'agopuntura per il trattamento della lombalgia postchirurgica, in collaborazione con l'Università Campus Bio-Medico di Roma e con l'ISS.





🇪🇺 dall'Europa

Fondi europei per la ricerca in omeopatia veterinaria

Alla fine di agosto la Commissione Agricoltura del Parlamento europeo ha deciso di stanziare circa 2 milioni di euro per valutare i benefici della medicina omeopatica sulla salute degli animali da reddito (vacche, ovini, maiali). I membri dell'istituzione comunitaria hanno chiesto che si avvii uno studio pilota per coordinare la ricerca già realizzata sull'uso dell'omeopatia negli allevamenti. Il progetto, in sostanza, dovrebbe raccogliere i dati di ricerche già condotte in questo campo da istituzioni universitarie e di ricerca degli stati membri e verificarne i risultati. Questa decisione segue una precedente mozione del Parlamento europeo sul tema dell'antibiotico-resistenza, in cui si auspicava di ridurre la somministrazione di antibiotici negli allevamenti, anche facendo ricorso a metodi alternativi come omeopatia e fitoterapia.

Medicine complementari negli ospedali del nord Europa

È stato pubblicato sulla rivista *Bmc Complementary And Alternative Medicine* (gennaio 2011) l'articolo "Use of complementary and alternative medicine at Norwegian and Danish hospitals", in cui gli autori hanno studiato l'offerta delle medicine complementari in alcuni ospedali

pubblici di Norvegia e Danimarca. L'indagine ha riguardato 126 ospedali danesi e 99 norvegesi, molti dei quali hanno evidenziato la presenza di servizi nelle medicine non convenzionali. Risultano attivi 38 centri in Danimarca e 50 in Norvegia, con un notevole aumento dell'offerta di trattamenti di agopuntura, omeopatia, fitoterapia ecc. nelle strutture pubbliche. Spesso è lo stesso personale sanitario - si legge nella ricerca - a richiedere l'introduzione di specifici servizi di medicina complementare all'interno dell'ospedale. In questi anni diverse iniziative politiche hanno incentivato in entrambi i paesi l'attività di ricerca e formazione in questa materia (Centro di ricerca in Norvegia, finanziamenti della ricerca e centri di formazione in Danimarca).

Austria: cresce il ricorso alle CAM

Le medicine complementari hanno una lunga tradizione in Austria. L'omeopatia, ad esempio, vi è stata introdotta già nel 19° secolo, subito dopo la sua nascita in Germania e sono stati istituiti diversi ospedali omeopatici. Negli ultimi anni, la diffusione delle CAM nella popolazione austriaca è aumentata e, come mostrano indagini statistiche, circa l'80% degli austriaci utilizza almeno un metodo complementare. Nel 1996 gli specialisti con una formazione anche in medicina complementare erano 339 (9% di tutti i medici di famiglia), nel 1998 erano diventati 801 (18% di tutti i medici), con una crescita del 136% in soli 2 anni.

Nel 2007, il numero dei medici con una formazione specifica in medicina complementare era di 5.873, con un incremento del 66% rispetto al 2000: al primo posto l'agopuntura (2.999), seguita da chiropratica (1.874), omeopatia (593), terapia neurale (252), medicina tradizionale cinese (112) e medicina antroposofica (43). L'Ordine nazionale dei medici ha registrato il numero dei diplomi ufficiali in MC rilasciati dal 1990 al 2007 e ne censito 6.382. I più numerosi sono i diplomi in agopuntura (3.330), seguiti da quelli in medicina manuale (1.967), omeopatia (641), terapia neurale (275), medicina tradizionale cinese (119) e medicina antroposofica (50).

Fonte:
<http://www.cambrella.eu/home.php>

Le CAM in Europa

Sull'ultimo numero della Health-EU Newsletter (il portale ufficiale sulla salute dell'Unione europea) viene evidenziato il tema delle medicine complementari in Europa. Queste terapie stanno diventando sempre più popolari nel Vecchio Continente: secondo una recente indagine statistica, circa il 65% della popolazione le ha utilizzate almeno una volta.

Le principali ragioni che inducono i cittadini europei a far ricorso a queste medicine sono l'approccio olistico, la loro efficacia e l'orientamento verso la promozione della salute invece che la semplice eliminazione dei sintomi. Le medicine complementari - si legge nel documento - vengono utilizzate per promuovere e conservare la salute e possono costituire la prima scelta terapeutica per un'ampia serie di problemi, in particolare nel caso in cui i trattamenti convenzionali non siano disponibili o siano inefficaci. Queste terapie vengono infine impiegate come un complemento delle cure convenzionali.

Fonte: ECH, European Committee of Homeopathy



Omeopatia: misurato l'effetto fisiologico diretto di alcuni medicinali

Ricercatori indiani del Bhabha Atomic Research Center di Mumbai hanno misurato con apparecchiature medicali la risposta autonoma di soggetti sani ad alcuni medicinali omeopatici.

Obiettivo dello studio osservare i cambiamenti prodotti nello spettro di variabilità del ritmo cardiaco e del flusso sanguigno dopo la somministrazione di un placebo o di un medicinale omeopatico a 77 soggetti sani (età 18-35 anni). I ricercatori hanno testato l'effetto di diverse potenze di *Aconitum napellus*, *Arsenicum album*, *Gelsemium sempervirens*, *Phosphorus*, *Pulsatilla* e *Sulphur* sulla variabilità del ritmo cardiaco e del flusso sanguigno.

I risultati mostrano un'ampia gamma di reazioni differenziate; sembra, ad esempio, che le potenze fra la 30 e la 200 CH abbiano una potenziale azione sul ritmo cardiaco, mentre quelle più elevate (1M) esercitano un effetto sul flusso sanguigno. Si tratta, sottolineano gli Autori, di uno studio preliminare che deve essere confermato da lavori più ampi. Ciò premesso, la ricerca indica la possibilità di misurare la risposta di medicinali omeopatici in relazione a parametri fisiologici del sistema nervoso autonomo, offrendo uno strumento per valutare l'azione fisiologica diretta in modo obiettivo.

Fonte: Mishra N, Muraleedharan KC, Paranjpe AS, Munta DK, Singh H, Nayak C (2011). An Exploratory Study on Scientific Investigations in Homeopathy Using Medical Analyzer. *Journal of Alternative and Complementary Medicine*, 17:705-710.

Tè verde e colesterolo

Una metanalisi pubblicata su *American Journal of Clinical Nutrition* ha valutato gli studi che hanno esaminato la relazione tra consumo di tè verde e livelli di colesterolo ematico. Da 805 studi inizialmente presi in considerazione, sono stati selezionati 14 studi randomizzati e controllati condotti su 1136 soggetti (sani in 5 studi, sovrappeso o obesi in altri 5 e con elevato rischio cardiovascolare nei restanti 4). I soggetti hanno assunto un infuso o estratto di tè verde per un periodo da 3 settimane a 3 mesi. Si è visto che il consumo di tè verde (sotto forma sia di bevanda sia di estratto) induce una riduzione significativa dei livelli di



Camellia sinensis

colesterolo totale (-7,2 mg/dL) e LDL (-2,2 mg/dL). I livelli del colesterolo legato alle HDL tendono ad aumentare (+2,5 mg/dL), ma senza raggiungere la significatività statistica. Sulla base di questi dati si può ipotizzare che anche i valori dei trigliceridi plasmatici siano diminuiti in modo relativamente ampio (-25/35 mg/dL). Analisi ulteriori hanno mostrato che questi risultati non erano influenzati da fattori quali durata dell'intervento, dose di catechine presenti nel tè utilizzato o stato di salute dei soggetti.

Questa metanalisi dimostra che la supplementazione con estratto o bevanda a base di tè verde è efficace nella riduzione del colesterolo ematico, sia totale che LDL, ma che questa riduzione,

in assoluto, ha una ampiezza relativa. Il consumo di tè verde all'interno della dieta può dunque avere un effetto positivo sul rischio cardiovascolare migliorando il profilo dei lipidi plasmatici.

Fonte: Zheng XX, Xu YL, Li SH, Liu XX, Hui R, Huang XH. *Am J Clin Nutr*. 2011 Jun 29. [Epub ahead of print]

Erba cinese contro l'Alzheimer

L'uperzina A è un alcaloide naturale estratto dalla pianta *Huperzia serrata*, impiegata in medicina tradizionale cinese come antipiretico e diuretico, nel

Huperzia serrata



trattamento di irregolarità mestruali e demenza senile. Essa, infatti, è capace di inibire l'azione dell'acetilcolinesterasi cerebrale prevenendo la degradazione del neurotrasmettitore acetilcolina, con un'efficacia anche superiore ad alcuni farmaci occidentali, tanto che è utilizzata nel trattamento del morbo di Alzheimer. Il problema principale è stato però sempre legato ai costi elevati della sintesi in laboratorio, dato che si possono ricavare solo piccole quantità del composto direttamente dalla pianta.

Ricercatori della Yale University hanno pubblicato un lavoro su *Chemical Science* mostrando di poter produrre l'uperzina A sinteticamente con un processo più rapido e una resa del 40%, molto superiore a quella attuale. Ciò permetterebbe di abbassare i costi del rimedio, fino a portarlo a 50 centesimi di dollare al milligrammo. Altri trattamenti per l'Alzheimer a base di inibitori enzimatici sono attualmente disponibili, ma l'uperzina A viene assorbita più facilmente dall'organismo e vi rimane più a lungo, hanno detto i ricercatori.

Fonte: A robust and scalable synthesis of the potent neuroprotective agent huperzine A. Maung Kyaw Moe Tun, Daniel-Joachim Wüstmann and Seth B. Herzon. *Chem. Sci.*, 2011, Advance Article. DOI: 10.1039/C1SC00455G

Partenio e zenzero contro l'emicrania

Partendo da alcune evidenze riguardanti gli estratti di partenio (*Tanacetum parthenium*) e di zenzero (*Zingiber officinale*), un team di ricercatori

Zingiber officinalis



Tanacetum parthenium

statunitensi ne ha testato l'efficacia in uno studio pilota su 60 volontari. I partecipanti soffrivano di emicrania per meno di 15 giorni al mese, con un totale di 2-6 attacchi nell'ultimo trimestre, e non abusavano di analgesici.

Nel corso di un mese di osservazione, gli autori hanno potuto valutare 221 attacchi emicranici (trattati con compresse sublinguali di partenio e zenzero (45 persone, 163 attacchi) o placebo (15 persone, 58 attacchi).

A due ore dai primi sintomi l'attacco era risolto nel 32% del gruppo partenio/zenzero e nel 16% del gruppo placebo, mentre il 63% (rispetto al 39%) aveva comunque sollievo dal dolore.

In generale il fitopreparato è risultato ben tollerato, con lievi effetti collaterali. Si evidenzia quindi una possibile opzione

per risolvere gli attacchi d'emicrania a insorgenza graduale, in tutti quei pazienti che ne soffrono spesso e sono in grado di intervenire in modo tempestivo.

Fonte: *Headache*. 2011 Jun 1. doi: 10.1111/j.1526-4610.2011.01910.x. [Epub ahead of print]

Terapie complementari contro artrite e osteoporosi

Ricercatori dell'Università di Canberra in Australia hanno condotto uno studio che ha riguardato quasi ottomila adulti, di cui si sono analizzate abitudini di vita, terapie e ricorso alle medicine complementari. Le patologie oggetto dell'osservazione sono state asma, diabete, artrite, osteoporosi e malattie dell'apparato cardiovascolare.

Lo studio, pubblicato l'11 agosto sull'*Australian and New Zealand Journal of Public Health* ha mostrato che circa il 24 per cento dei partecipanti aveva utilizzato le medicine complementari. In particolare si è visto che i maggiori utilizzatori delle medicine complementari erano donne di età superiore ai 60 anni affette da artrite e/o osteoporosi, che utilizzavano i medicinali complementari sia in combinazione con i farmaci tradizionali sia da soli.

Nel caso dell'osteoporosi, circa il 21 per cento utilizzava erbe, integratori e medicinali omeopatici da soli; il 24 per cento invece utilizzava soltanto farmaci tradizionali. La combinazione farmaci/medicine complementari era scelta dal 19 per cento delle donne con osteoporosi. Nel caso dell'artrite, le donne che utilizzavano soltanto medicinali complementari erano il 22 per cento, mentre il 16 per cento ha scelto di combinare farmaci tradizionali e di medicina complementare.